



### Franco Giordano

Roma, 1960. Vive e lavora a Roma.

Le immagini di Franco Giordano sono tratte dalle fotografie che scatta, un diario privato per scandire gli eventi attraverso frammenti di significativa normalità. Da quelle foto nasce l'elaborazione digitale che determinerà, attraverso la divisione in isole cromatiche, la struttura da dipingere. Il risultato offre la scansione emotiva del racconto pittorico, completando la visione su un quotidiano che diventa archetipo di una contemporaneità reale ma anche interiore. Una pittura piatta che l'artista sta portando avanti da svariati anni, confermando la coerenza di un linguaggio sempre più universale, denso di contenuti ed emozioni sotto la sua pelle sintetica.

Gianluca Marziani

Galleria: Antonio Battaglia, Milano/Roma.

Altri orizzonti, 2005. Olio su tela, 100 x 150 cm. Collezione privata.



### goldiechiari

Eleonora Chiari (Milano, 1971) e Sara Goldschmied (Roma, 1975). Vivono e lavorano a Roma.

Con l'utilizzo di diverse discipline, la coppia di artiste, goldiechiari, compie una serie di azioni volte a modificare un assetto visivo consueto o a riformulare una situazione consolidata. L'abitudine che diventa negligenza viene interrotta attraverso una lucida analisi dei fenomeni di comunicazione, che induce a tracciare nuovi canoni linguistici e a dettare nuove chiavi interpretative volte alla costruzione di una lettura disincantata dell'ambiente che ci circonda.

Letizia Ragaglia

Gallerie: Elaine Levy Project, Bruxelles; Spencer Brownstone, New York; V.M. 21, Roma.

Ninfee #15, 2007. Stampa lambda, 125 x 333 cm. Courtesy Elaine Levy Project, Bruxelles.



### Luca Guatelli

Bruxelles, 1979. Vive e lavora a Roma.

Uno dopo l'altro, con pazienza e vaga ossessione, i gesti di Luca Guatelli costruiscono immagini. La precisione segue un disegno che non c'è, ma è nelle sue mani. Innumerevoli minuscoli buchi permettono agli spilli colorati di attraversare le superfici che si trasformano, si animano di forme e movimento. Fissati sul supporto, gli spilli ondeggiando e segnano lo spazio modellandosi sinuosi. Da quella fissità immobile e senza vita prendono il volo e partono per una nuova esistenza.

Barbara Tosi

Galleria: Studio Stefania Miscetti, Roma.

Bianco (dettaglio), 2007. Acrilico, ferro, legno e spilli, 320 x 250 cm. Courtesy Studio Stefania Miscetti, Roma.



### Teresa Iaria

Lamezia Terme (CZ), 1968. Vive e lavora a Roma.

Il lavoro di Teresa Iaria si ispira alle più ardite speculazioni della fisica teorica sulla trama fine dello spazio-tempo. L'obiettivo non è quello di dare forma a "teorie" — per quanto il suo lavoro rifletta con grande rigore e forza concettuale queste suggestioni epistemologiche — ma piuttosto quello di rivelare con il gesto estetico la nostra condizione di "creatori di mondi". L'immagine è il luogo originario in cui si configura l'epifania che anticipa il sistema delle relazioni scientifiche e filosofiche. Leggera architettura che contempla le probabili dimensioni della sua struttura.

Ignazio Licata

Galleria: Pio Monti, Roma.

Twistors, 2007. Vetrosesina, legno, 30 x 100 x 100 cm. Courtesy Pio Monti, Roma.



### Daniele Jost

Roma, 1981. Vive e lavora a Roma.

Daniele Jost lega l'immagine alla forma architettonica in maniera empatica. Non si distingue più il reale dal fantastico, la fotografia dalla manipolazione elettronica, l'inserito vero da quello virtuale. Tutto si appartiene in un medesimo sguardo sulle periferie non solo geografiche, sulla periferia decadente, sui paesaggi di natura intensa, su archeologie agricole e industriali. Lo stesso percorso linguistico mescola fotografia, scultura, audiovisivo, disegni digitali e modelli installativi, creando un impianto visuale che sfugge a ogni delimitazione predefinita.

Gianluca Marziani

Stratopausa geologica, 2007. Stampa lambda, 100 x 70 cm.



### Thorsten Kirchhoff

Copenhagen, 1960. Vive e lavora a Roma.

Nel suo lavoro, Thorsten Kirchhoff prende una raffinata e ironica posizione, provocatoria e surreale allo stesso tempo, combinando film, suono e pittura con un linguaggio e uno stile che producono sempre risultati inediti. Kirchhoff utilizza quadri, installazioni e soprattutto il cinema per esplorare una infinita serie di emozioni, facendo del capovolgimento di senso delle cose familiari quasi una regola che attinge volentieri alla logica del montaggio cinematografico per accostare elementi apparentemente senza attinenza.

Gallerie: V.M. 21, Roma; Alberto Peola, Torino; Lucas Shoormans, New York.

Overdrive, 2006. Still da video. Courtesy Alberto Peola, Torino.



### Ilaria Loquenzi

Roma, 1976. Vive e lavora a Roma.

I video, le installazioni, gli interventi architettonici di Ilaria Loquenzi affrontano l'indagine dello spazio identitario dell'individuo nella società. L'artista affronta temi quali l'identità, la migrazione, la marginalità, l'intimità di una comunità, interessandosi soprattutto alle esperienze circostanziali, decifrando i codici delle problematiche emergenti. L'artista indaga ciò che le interessa con partecipazione, sviscerandone i diversi aspetti che alla fine svela, o per lo meno, cerca di far emergere.

Ilaria Gianni

Galleria: Studio Lipoli & Lopez, Roma.

Senza permesso di soggiorno, 2006. Installazione e videoproiezione. Courtesy Studio Lipoli & Lopez, Roma.



### Andrea Malizia

Recanati (MC), 1973. Vive e lavora a Roma.

Nel mio lavoro l'obiettivo si insinua rivelando moti e immagini che creano un continuo *détournement* percettivo rispetto alla realtà. Sono interessato all'idea di "presenza" senza identità.

Andrea Malizia

Galleria: V.M. 21, Roma.

Senza Titolo, 2006. Stampa fotografica, 30 x 40 cm.





ma una delle presenze più mature sul territorio romano. La sua pittura, completata da installazioni, sculture e collage, mescola vecchie memorie familiari con irruzioni estetiche nel fantastico, nella magia cromatica, nel baluginio di luci e vertigini visive. In generale si gira attorno ai temi aperti della figurazione, talvolta con piccole ottusità rispetto alle riflessioni internazionali, ma con modi "isolati" che in alcuni casi pagano. Mauro Di Silvestre, ad esempio, usa le matrici di una tipica figurazione realistica con un'aggiunta determinante: lascia sfumare le immagini in una dissolvenza incrociata, giocando con eleganza tra un passato neorealista e un presente di ombre vive. Alessandro Scarabello si focalizza su uno stile espressivo per affrontare il mondo extracomunitario, la povertà sociale e altre storie dalle dure connotazioni etiche. Per Pietro Ruffo il quadro significa affrontare alcuni

grandi temi (le disuguaglianze sociali, il disagio psichico, la trasformazione dei territori) attraverso un minuzioso disegno a grafite, ma anche attraverso ulteriori linguaggi che completano la sua visione panoramica. Talvolta la pittura si formula con materiali alternativi, come nel caso di Luca Guatelli, che compone parole e immagini con l'ossessivo utilizzo degli spilli su tavola o tela. O come nel caso di Pierluigi Febbraio, coi suoi disegni tra l'infantile e l'iperrealismo, realizzati usando olio, malta micacea e pennarello. Per Nicolantonio Mucciaccia, invece, il disegno e la pittura si mescolano con luci al neon e telai di forte presenza fisica, dando alla visionarietà interiore un contenuto estetico di giusta attualità. Non mancano gli artisti che mescolano svariati media in un'indagine d'impegno analitico e coscienza morale. Rocco Dubbini scruta le anomalie apparenti e le trasformazioni del corpo, spiazzandoci per il modo con cui elabora le molteplici versioni dell'alterità. Silvia Iorio guarda ai rapporti tra arte e scienza, cercando nell'opera il paradosso e l'errore, il caso e il caos. Daniele Jost si focalizza sulla memoria contenuta nel paesaggio, muovendosi tra il realismo della fotografia e l'invenzione di elementi talvolta sovrapposti sulla foto, talvolta installativi. Franco Losvizzero ricicla vari materiali per le sue sculture semoventi e parlanti, sorta di robot poetici in cera e plastica che agiscono come inconscio visibile (e ascoltabile). Davide Sebastian fotografa e rielabora digitalmente

Da sinistra: LUCA GUATELLI, *The White Park*, 2007. Veduta dell'installazione presso lo Studio Stefania Miscetti, Roma. Courtesy Studio Stefania Miscetti, Roma; DANIELE JOST, *Zattera de Tor de Nona*, 2006. Stampa lambda, 70 x 100 cm. Sotto, dall'alto: ALESSANDRO SCARABELLO, *OraTre*, 2006. Olio su tela, 75 x 100 cm. Courtesy The Gallery Apart, Roma; ROCCO DUBBINI, *Ritratto senza titolo*, 2005. Stampa lambda su alluminio, tritico, 80 x 240 cm. Collezione Il Ponte Contemporanea, Roma.

la natura per notare i cambiamenti del paesaggio nel suo intreccio esasperato con la tecnologia. Luana Perilli cerca nella forma spuria il senso della memoria familiare, dell'intimità femminile, del diario, tra cultura popolare ed esperienza soggettiva.

Una Roma, insomma, che cresce in modo instabile ma continuo. Una città dove oggi accadono molte cose: alcune dispersive, altre sottovalutate, altre ancora di adeguato peso culturale. I veri risultati di tanto dinamismo li vedremo però tra qualche anno, quando la rete museale e il lavoro dei privati si saranno stabilizzati attraverso l'esperienza internazionale, la crescita politica (speriamo) e la consapevolezza dei nuovi meccanismi comunicativi. Per adesso, tra una novità e l'altra, godiamoci la spinta di questa piacevole maturazione. ■

Gianluca Marziani è critico d'arte e curatore. Vive e lavora a Roma.

